

ALLA RICERCA DEGLI AMICI PERDUTI

VIAGGIO NELL'ASCOLANITA' DEL PITTORE E DISEGNATORE TULLIO PERICOLI

di Laura Melloni

Tullio Pericoli

Quarantanove ritratti



L'INDICE

Copertina del catalogo della mostra "Quarantanove ritratti" inaugurata in Ascoli il 21 marzo.

Ritengo siano in pochi, ormai, ad ignorare l'esistenza e l'importanza di Tullio Pericoli, pittore e disegnatore di fama nazionale ed europea, milanese di adozione ma ascolano per nascita e formazione. E' comprensibile, pertanto, come la sua mostra intitolata "Quarantanove ritratti", inaugurata in Ascoli Piceno il 21 marzo nella Sala de' Mercatori, non abbia mancato di suscitare grandi entusiasmi e sincera soddisfazione soprattutto in coloro che, a cavallo tra gli anni '50 e '60, avevano creduto in lui e in tutti coloro che, non senza incredulità, lo hanno visto materializzarsi dalle pagine dei più importanti

quotidiani e periodici nazionali.

In questa atmosfera stile "amarcord", dal vago sapore felliniano, è stato, dunque, salutato il suo "grande ritorno alle origini", questo suo tuffo sentimentale nel passato esistenziale, occasionato da un "passaggio" voluto dallo stesso Pericoli, dato che la mostra ascolana costituisce solo la prima tappa di una lunga serie di appuntamenti artistici che si snoderà attraverso diverse città italiane.

Ma, tornando in tema di ascolanità e di accoglienze festose e celebrazioni dell'amato "figliol prodigo", finalmente tornato in patria, è

stato impossibile non accorgersi, compiaciuti, accanto agli estimatori, agli esperti, ai curiosi ed ai presenzialisti che hanno popolato ed affollato gli incontri culturali, della presenza animatrice di un gruppo di persone che fedelmente ed alacramente ha accompagnato l'ormai famoso concittadino nel suo viaggio a ritroso attraverso la dimenticata "provincialità", non accorgersi, insomma, dei ri-

trovati amici di gioventù, "quel gruppo sparuto di sedicenti intellettuali di provincia", come ama definirli il Dott. Marco Scatasta, uno dei frequentatori di questo vecchio ideale circolo culturale, che ora riconoscono in Pericoli "... quello che ha compiutamente realizzato tutte le sue e le nostre aspirazioni giovanili..." Così, se per qualcuno questa mostra e questo ritorno hanno rap-



In una battuta dei suoi interventi, Tullio Pericoli ha ricordato che una vignetta disegnata alla fine degli anni cinquanta, raffigurante i suoi professori, gli costò ripetere un anno di Liceo. Siamo riusciti a recuperare quel "disegno" per gentile intervento dell'arch. Romano Pellei, compagno di scuola di Tullio. Il tratto è ancora rozzo, il disegno privo ancora di valori espressivi, ma i volti danno già la prova delle sue immense e naturali capacità di caricaturista. E proprio questa vignetta convinse Carlo Paci a chiamarlo come disegnatore al Messaggero.